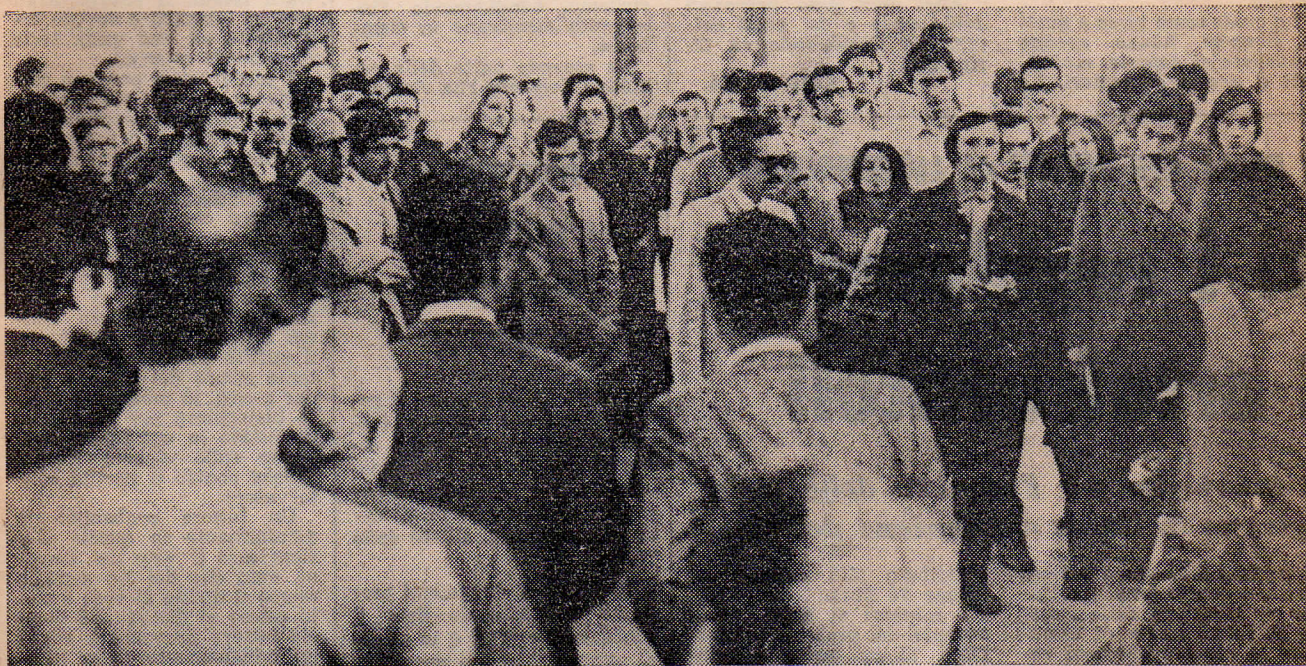


Assemblea di avvocati per il caso Pinelli



Un aspetto dell'assemblea degli avvocati a Milano sul caso Pinelli

MILANO, 26. — Un'assemblea sul « caso Pinelli » indetta dal gruppo avvocati democratici, ed alla quale ha aderito il « Comitato di difesa e di lotta contro la repressione », si è svolta oggi nell'atrio centrale al primo piano del palazzo di giustizia. Hanno parlato gli avvocati Guido Trioni del PSI, Giuliano Spazzali del « Comitato di difesa e di lotta contro la repressione », il senatore e avvocato Alberto Malagugini del PCI e lo studente Saracino, del « Movimento studentesco » dell'università statale. Tutti hanno protestato contro la richiesta

di archiviazione del « caso Pinelli ».

Al termine dell'assemblea una cinquantina di persone sono salite nella stanza del consigliere istruttore dott. Amati, il magistrato che dovrà decidere se accogliere o no la richiesta di archiviazione del pubblico ministero dott. Caizzi. Al dott. Amati è stato presentato un documento nel quale si chiede « Di non procedere all'archiviazione del caso Pinelli, archiviazione che appare inaccettabile da tutti i punti di vista ». « Gli avvocati comunisti, socialisti, democratici — prosegue il documento —

s'impegnano comunque a condurre con tutti i mezzi a loro disposizione una lotta per il raggiungimento della verità non solo sulla morte del Pinelli, ma su tutta la manovra reazionaria, che, iniziata con Avola a Battipaglia, proseguita con gli attentati dell'aprile e del dicembre, le denunce e i processi contro lavoratori, studenti, giornalisti, continua oggi con le violenze fasciste sulle piazze ». Il dott. Amati, ricevendo il documento, ha comunicato di non avere ancora preso visione di tutti gli atti relativi all'inchiesta sulla morte di Pinelli.

Il documento tra l'altro af-

ferma ancora che: « si invitano tutte le forze democratiche, i partiti, i sindacati, i gruppi e le associazioni, il movimento studentesco, ad un'azione unitaria a tutti i livelli, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle università, nei palazzi di giustizia, in parlamento, nel consiglio superiore della magistratura, per raggiungere questo scopo ed impedire definitivamente che si ripetano veri e propri scandali giudiziari come quelli rappresentati dai procedimenti per la morte di Ardigzone, per l'eccidio di Reggio Emilia, la tragedia del Vajont, gli attentati di Roma e di Milano.